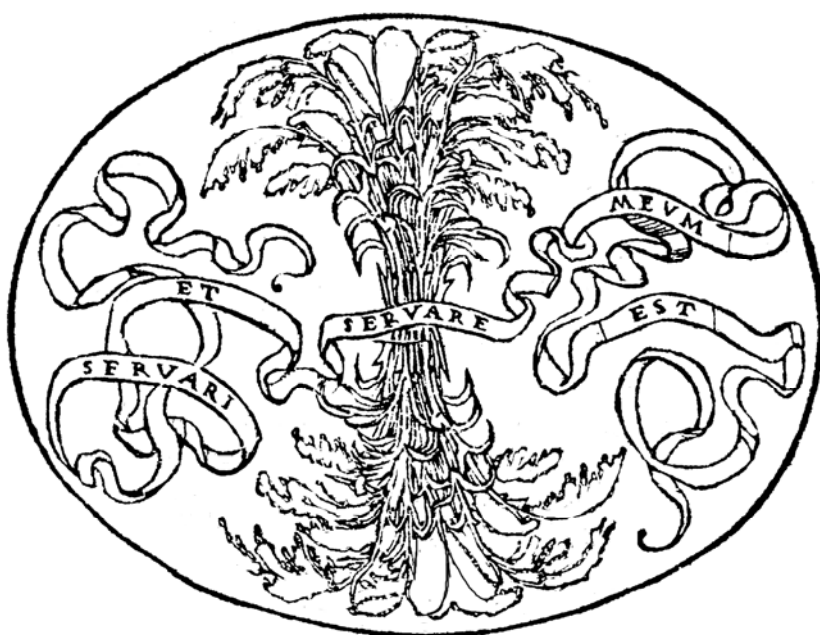


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

11/2013



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi

Comitato scientifico

Paola Barocchi, Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Barbara Cinelli, Tiziana Serena

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

Arte e fotografia nell'epoca del rotocalco.

Temi e metodi di una nuova tipologia di fonti per la storia visiva della contemporaneità

B. Cinelli, T. Serena, <i>Editoriale</i>	p.1
A. Tori, <i>«Generazione X»: storia e trasformazioni attraverso i rotocalchi di un fototesto a più mani</i>	p.3
C. Fabi, <i>Divulgazione della scultura nel secondo dopoguerra: opere e artisti dentro e fuori le pagine dei rotocalchi</i>	p.25
M. Camilli, <i>Lo scoop sul bandito Giuliano di Ivo Meldolesi: negativi, immagini fotomeccaniche e didascalie nei rotocalchi</i>	p.47
L. D'Angelo, <i>Ri-costruire l'Italia attraverso l'immagine degli artisti: il caso di Giacomo Manzù</i>	p.67
L. Valente, <i>Biografia politica dell'oggetto fotografico. La rivista illustrata della CGIL «Lavoro» e il suo archivio</i>	p.85
C. Brandani, <i>La trasformazione dei modelli autoriali nelle riviste di fotografia negli anni Cinquanta</i>	p.103
L. Iamurri, <i>Il pennello nell'occhio. La pop art sui rotocalchi, prima e dopo la Biennale del 1964</i>	p.125
V. Russo, <i>Arte grafica e moltiplicata attraverso le pagine de «L'Espresso» 1970-1979</i>	p.145
E. Salza, <i>La vertigine della citazione nelle «riproduzioni moltiplicate». Umberto Eco su «L'Espresso» negli anni Settanta</i>	p.165
M. Binazzi, <i>La Lamentatrice di Franco Pinna, dallo scatto alle trasformazioni in immagini fotomeccaniche: biografia sociale di un oggetto fotografico, 1952-2013</i>	p.183
E. Bellini, <i>«Vivere con l'arte»: le case d'artista come modello per il collezionismo dagli interni fotografati di «Casa Vogue», 1968-1980</i>	p.203

ARTE & LINGUA

B. Fanini, <i>Dall'invenzione al cartone. Appunti sul lessico artistico di Leonardo</i>	p.227
---	-------

**«VIVERE CON L'ARTE»: LE CASE D'ARTISTA COME MODELLO PER IL
COLLEZIONISMO DAGLI INTERNI FOTOGRAFATI DI «CASA VOGUE» 1968 - 1980**

Gli inizi degli anni Cinquanta videro nascere in Italia un'ondata di talento creativo e l'affermazione di un nuovo livello di eleganza e di inventiva nella moda e nel design d'interni: l'*Italian look*, che ha conquistato nel mondo occidentale del secondo dopoguerra un predominio senza precedenti, anche grazie alla sua diffusione e fortuna visiva tramite le riviste d'architettura, design e arredamento.

Nello specifico e in maniera assai innovativa rispetto ai periodici coevi di settore, «Casa Vogue»¹ si è distinta sia per il criterio di scelta degli interni presentati, dove spesso si riscontra la presenza di opere d'arte contemporanee, sia per il tipo di pubblico a cui si rivolge². È una rivista che dal 1968 parla di case in un modo non tradizionale interpretando l'idea «Dress your home as you do yourself»³: una casa deve rispecchiare la personalità di chi la abita.

Gli interni sono quindi il tema prediletto da «Casa Vogue» che li sceglie non solo in base a un criterio di novità e sperimentazione architettonica rivolgendosi ad utenti specializzati, quali architetti, designers, critici e artisti, ma indirizzando le esigenze di un pubblico femminile che vuole disporre di un modello di casa vera, moderna ed efficiente. Una rivista di arredamento «con il fascino discreto delle signore» come affettuosamente la definiva Aldo Rossi⁴ che, proprio per questa sua volontà di porsi come osservatorio superficiale del gusto, ha eletto a protagonisti non gli ambienti progettati dagli architetti, bensì le «case vissute» dove «contano il gusto, le scelte, la personalità di chi vi abita»⁵. Prendendo atto della «necessità nella società attuale di partecipare personalmente alla creazione della propria casa» «Casa Vogue» vuole fornire degli esempi di come sia possibile applicare le teorie della neonata «prossemica» alla casa intesa come «spazio personale di ciascuno di noi»⁶.

Da queste premesse scaturisce la ricerca di case 'stravaganti' ed 'eclettiche' da fotografare, che riflettono lo stile personale dei proprietari; case in cui la convivenza tra ambiente/oggetti d'arredamento/opera d'arte è inaspettata. «Casa Vogue» vuole quindi

¹ «Casa Vogue», rivista dedicata alla decorazione d'interni edita da Condé Nast International, viene lanciata nel novembre 1968 come supplemento al n. 208 della rivista di moda *Vogue* per poi assumere già dal secondo numero, pubblicato nel giugno 1969, una propria autonomia. Si caratterizza per l'attenzione ai fenomeni di costume e di moda provenienti dalle aree radicali e postmoderne, ma soprattutto per la proposta di «case vissute». È stata pubblicata dal 1968 al 1995, sotto la direzione generale di Franco Sartori fino al 1988 (poi Franca Sozzani), la direzione artistica di Flavio Luchini fino al 1975 e la condirezione di Isa Tutino Vercelloni fino al 1992. Dal 1968 al 1970 è semestrale, poi dal 1971 al 1973 diviene bimestrale, e dal 1974 – a riscontro della sua fortuna editoriale – definitivamente mensile. Nel presente contributo vengono analizzate le annate dal 1968 al 1980. Non essendoci testi specifici di riferimento sull'argomento e basando l'analisi sullo spoglio diretto delle fonti non viene indicata altra bibliografia di confronto se non il testo della direttrice I. VERCELLONI, *L'Arte di abitare secondo Casa Vogue*, Longanesi, Milano 1985 (d'ora in avanti VERCELLONI 1985).

² Nel corso degli anni Sessanta in Italia sono presenti molte riviste di architettura, arredamento e design: alle storiche «Domus» e «Casabella» si affiancano «Ville e Giardini», «Interni», «Abitare», «Ottagono», «La mia casa», «Rassegna», «Shop», «Casa&Giardino», «Forme», «Humus», «Controspazio», «Marcatré», «Metro», «Argomenti di architettura», «Il mobile italiano», «Il quadrifoglio», «Stile auto», «Pianeta fresco», «Ufficio stile», «Rassegna» e «Rivista di design». Nel corso degli anni Settanta invece le testate che aprono e chiudono i battenti sono: «Psicon», «Op cit», «Spazio Società», «Lotus» e «Modo». Tra queste, nel periodo preso in considerazione e come è emerso da un confronto effettuato dalla scrivente tra i vari editoriali, quelle che pubblicano maggiormente interni con opere d'arte contemporanea sono «Domus», «Ville e Giardini», «Abitare», «Ottagono», ma soprattutto «Casa Vogue».

³ I. VERCELLONI, *Punto di vista*, «Casa Vogue», 1, novembre 1968, p. 45.

⁴ A. ROSSI, *Qualcosa di sottile. I 25 anni di Casa Vogue*, «Casa Vogue», 247, dicembre 1992-gennaio 1993, p. 113.

⁵ I. VERCELLONI, *Punto di vista*, «Casa Vogue», 1, p. 45.

⁶ S.A., *Lo spazio personale: un nuovo linguaggio* pp. 50-51, «Casa Vogue», 3, dicembre 1969. Testo fondamentale per il tema della 'prossemica' è il libro di Edward T. Hall, professore di antropologia alla Northwestern University. Cfr. E.T. Hall, *La Dimensione nascosta* di Bompiani, Milano 1968.

raccontare delle storie; storie vere di personaggi reali e pubblici che vivono una realtà non convenzionale e che abitano in case straordinarie. Come scriveva nell'editoriale del primo numero Isa Vercelloni:

Il mondo va avanti, e le riviste devono correre ancora un tantino più in fretta. E non importa se la novità è effimera, o folle. Tanto meglio [...] “Mais la chose qui ose”, per dirla con Marcel Duchamp, dovrebbe poter avere sempre libera cittadinanza in una casa dove si vive con fantasia. Non bisogna dimenticare l'indispensabile superfluo (“l'arte non è un lusso, ma una disperata necessità”, sostiene Robert Bresson)⁷.

I servizi fotografici e i testi dedicati a queste case mostrano come questa sua fortunata formula, così trasgressiva rispetto all'editoria specializzata di allora, sia improntata al più libero eclettismo e alla novità. Gli esempi che «Casa Vogue» presenta vogliono testimoniare «l'attuale tendenza dell'eclettismo nel senso più nobile della parola; un eclettismo inteso però come ricerca, non come licenza»⁸. Sono infatti le case dei personaggi più ‘creativi’, del mondo dell'arte, della moda o dell'immagine, ad essere presi ad esempio concreto e presentate nelle rubriche mensili poiché sono case in perenne trasformazione, in continuo mutamento. Sono «stanze del provvisorio, pensate come luoghi di passaggio, dove quello che conta è l'espressione di una tendenza, di uno stato d'animo. Allusive, decorative, qualche volta sono ricche di colore: ma, soprattutto, sono ricche di quell'impagabile dote che si chiama immaginazione»⁹. Ad animare le case dei ‘creativi’ non è però solo l'immaginazione, ma soprattutto la presenza di opere d'arte, ed è così che tramite le fotografie degli ambienti che la rivista propone, possiamo scorgere la presenza di opere d'arte e pertanto cogliere alcune tendenze del gusto e del collezionismo dell'epoca.

Il valore nelle fotografie d'interni dell'“indispensabile superfluo”

Dallo spoglio di 113 numeri della rivista, dal 1968 al 1980, è emerso che la presenza di opere d'arte contemporanea nelle fotografie delle case e degli interni pubblicate sulle pagine di «Casa Vogue» ha un duplice livello¹⁰. Da un lato, quando l'opera d'arte compare in quelli che definiamo ‘articoli specifici’, con riferimento ad appuntamenti legati all'arte o ad interventi di artisti, si presenta con grado di autosufficienza. Dall'altro lato, invece, quando compare in ‘articoli non specifici’ l'opera rappresenta un episodio di decorazione di interni e come l'oggetto di design è stata scelta in base al carattere dell'abitazione, oppure è stata un pretesto tematico accostata a complementi d'arredo per la composizione di *still-life*, o ancora testimonia il gusto del collezionismo dell'epoca aparendo in articoli dedicati a «case di creativi».

Per quanto riguarda gli articoli specifici, si tratta di servizi dedicati al mondo dell'arte che compaiono nella rubrica saltuaria d'informazione *Arte*. Inoltre, articoli dedicati alle mostre del mese, in Italia e all'estero, compaiono anche nell'agenda fissa *Se ne parla*, all'interno della sezione *Attualità*, dove si discute delle trasformazioni in atto nel settore dell'arredamento ma anche sui nuovi stili di vita della società dei consumi, segnalando appuntamenti legati al

⁷ I. VERCELLONI, *Punto di vista*, «Casa Vogue», 1, p. 45.

⁸ S.A., *Da tutto il mondo con libertà*, «Casa Vogue», 1, pp. 90-103.

⁹ VERCELLONI 1985, p. 142.

¹⁰ La rivista si compone, come «Vogue», di due parti: il *front book* con le pubblicità e le rubriche e la parte redazionale che inizia da *Il punto di vista di Casa Vogue* dove si spiega il contenuto del numero; la parte redazionale suddivisa in sezioni fisse (quali *Arredamenti*, *Nuove idee, nuove forme*, *Attualità*) all'interno delle quali si distribuiscono i servizi e rientrano i reportages fotografici e le inchieste. I vari articoli sono scritti dalla redazione, suggeriti dai collaboratori e commissionati ai fotografi.

mondo dell'arte. Sempre in *Attualità*, dal settembre 1975, compare *Galleria Aperta*¹¹, nata dal desiderio dei curatori, Luca e Paola Anfossi, di creare uno spazio di collaborazione con artisti¹², a cui viene chiesto di interpretare, in esclusiva per «Casa Vogue», il mondo degli oggetti, del design o dell'arredamento, tramite un'azione nell'ambiente quotidiano e domestico ribaltandoli e vedendoli da «diversi punti di vista»¹³. *Galleria Aperta* è teatro di questo esperimento che dura un anno: «Casa Vogue» ha messo a disposizione lo spazio necessario «proprio come una galleria d'arte potrebbe ospitare un *'happening'*, con la differenza che nel nostro caso qualcosa rimane: l'immagine dell'idea, della scelta, dell'azione, che sono in sostanza il documento di questa collaborazione»¹⁴. Su questa linea di interventi artistici su un tema dato si rilevano altre sporadiche collaborazioni. Tra gli anni 1979 e 1980, nella rubrica mensile *Cucina* le ricette e i suggerimenti culinari vengono accompagnati da interventi di artisti, che in esclusiva per la rivista utilizzano cibi, utensili e materiali¹⁵. Nel 1980 va segnalata la collaborazione alla realizzazione delle copertine della rivista con disegni e sculture che, appositamente eseguiti dagli artisti per «Casa Vogue», si integrano con i complementi d'arredo e introducono le tematiche trattate¹⁶.

È però dagli articoli non specifici, dove pure l'opera d'arte non ha un grado di autosufficienza nell'impaginato e nel peso dell'immagine fotomeccanica, che possiamo cogliere una testimonianza del gusto artistico e collezionistico dell'epoca. Così, ad esempio, quando viene scelta dalla redazione per la composizione delle immagini pubblicitario-redazionali, la presenza dell'opera è dettata dalle tendenze del momento, dagli artisti maggiormente sostenuti dalle gallerie e suggeriti al pubblico ed è sempre funzionale alla tematica affrontata. Si tratta di *still-life* redazionali creati in studio da Aldo e Marirosa Ballo, accostando a diversi oggetti di design e complementi d'arredo opere d'arte in modo che tutti insieme «indichino una nuova strada, una diversa tendenza del gusto»¹⁷. Particolare rilievo assumono in questa casistica, sin dal primo numero¹⁸, ben 49 copertine di «Casa Vogue» su 113: queste, mostrando la presenza di opere d'arte contemporanea¹⁹, rivelano l'interesse che la rivista riserva al particolare connubio tra arte e arredo..

¹¹ *Attualità*. *Galleria Aperta*, «Casa Vogue», 49, settembre 1975.

¹² Apre la serie di questi incontri fra artisti e ambiente Giò Pomodoro nel settembre 1975, nell'ottobre 1975 (n. 50) è la volta di Mario Nigro; nel dicembre 1975 (n. 52) di Fausto Melotti; nel marzo 1976 (n. 56) di Vincenzo Agnetti; nel luglio/agosto 1976 (n. 59/60) di Pietro Consagra.

¹³ Questo l'intento annunciato in occasione del primo di questa serie di interventi. *Galleria Aperta*. *Giò Pomodoro: le nominazioni del reale*, «Casa Vogue», 49, pp. 188-189.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Apre la serie di questi interventi Mario Schifano nel febbraio 1979 (n. 91) e nel luglio-agosto 1979 (n. 96/97); nell'ottobre 1979 (n. 99) è poi la volta di Pablo Echaurren; nell'aprile 1980 (n. 105) di Emilio Tadini e nel luglio agosto 1980 (n. 108/109) ancora Echaurren.

¹⁶ Nel febbraio (n.103) vi collabora Enrico Baj; nel marzo (n. 104) Mario Schifano; nell'aprile (n. 105) Urano Palma; nel maggio (n. 106) Concetto Pozzati e nel giugno (n. 107) Ugo Nespolo.

¹⁷ I. VERCELLONI, *Arte e arredo: affinità elettive*, «Casa Vogue», 2, giugno 1969, p. 45.

¹⁸ Dove, accanto a complementi d'arredo vi è la presenza di due opere di Gino Marotta: *l'Anima di rosa* e *l'Alfabeto-fantasma*: sculture in metacrilato della Galleria L'Ariete.

¹⁹ Nello specifico sono opere dei seguenti artisti: nel n. 1 (1968) Gino Marotta; nel n. 2 (1969) Jesús Rafael Soto; nel n. 5 (1969) Maurizio Nannucci; nel n. 7 (1971) Arnaldo Pomodoro; nel n. 8 (1971) Andy Warhol; nel n. 11 (1971) Getulio Alviani; nel n. 12 (1972) Josef Albers; nel n. 13 (1972) Emilio Tadini; nel n. 14 (1972) Giorgio Bonelli; nel n. 16 (1972) Giacomo Balla; nel n. 17 (1972) Mario Ceroli; nel n. 18 (1973) Jim Dine; nel n. 19 (1973) Concetto Pozzati; nel n. 20 (1973) Rodolfo Aricò; nel n. 22 (1973) Frank Stella; nel n. 27 (1973) David Hockney; nel n. 29/30 (1974) Lucio Fontana; nel n. 31 (1974) Ellsworth Kelly; nel n. 35/36 (1974) Giorgio Bonelli; nel n. 37 (1974) Nicola Carrino; nel n. 39 (1974) Roy Lichtenstein e Eduardo Arroyo; nel n. 43 (1975) Agostino Bonalumi; nel n. 44 (1975) Silvio Pasotti; nel n. 45 (1975) Loreno Sguanci; nel n. 47/48 (1975) Jack Loring; nel n. 49 (1975) Gianfranco Pardi e Enrico Baj; nel n. 51 (1975) Mario Schifano; nel n. 55 (1976) Aldo Mondino e Gino Cosentino; nel n. 56 (1976) Giorgio Bonelli; nel n. 59/60 (1976) Lucio del Pezzo; nel n. 61 (1976) Guido Modica e Urano Palma; nel n. 64 (1976) Ugo Nespolo; nel n. 65/66 (1977) Piero D'Amore; nel n. 67 (1977) Mino Rosso; nel n. 72/73 (1977) Sandro Martini; nel n. 86 (1978) François Morellet; nel n. 88 (1978) Piero Fornasetti; nel n. 92

Connubio che si ritrova anche nelle *still-life* che accompagnano sia i testi redazionali ne *Il punto di vista di Casa Vogue*, sia i servizi dedicati alle novità della produzione nel campo dei complementi d'arredo. La rivista concentra quindi l'attenzione sul problema della convivenza tra opera d'arte e arredo, come dichiara in modo programmatico l'articolo *Arte e arredo. Affinità elettive*²⁰, poiché «la forza e la vita che dalla semplice vicinanza delle opere d'arte ricevono i mobili e gli oggetti di produzione presentate in queste pagine e in quelle che seguono, sono più eloquenti di un lungo discorso». La rivista riconosce che «l'arte, oggi, è parte sempre più integrante del nostro mondo quotidiano. A lei il compito di rendere meno squallida la nostra vita, meno uguali le nostre case pur arredate con mobili di serie, meno inerti gli oggetti che formano il nostro paesaggio domestico»²¹.

Se in queste pagine la presenza delle opere risponde però a esigenze pubblicitarie o redazionali è solamente quando la rivista presenta le case vissute di personaggi noti e cosiddetti creativi che la presenza dell'opera testimonia il gusto del collezionismo dell'epoca. In quello spazio privato, infatti, complementi d'arredo e opere sono semplicemente dettati dal gusto personale dei proprietari e documentate in modo che possano suggerire al pubblico esempi del «Vivere con l'arte» – come lo definirebbe Isa Vercelloni²².

In particolare nei servizi *Dove vivono gli artisti* e *Dove vivono i collezionisti* la rivista si interessa a questioni dedicate all'ambientazione di opere d'arte, alla convivenza con quadri e sculture o addirittura con un'intera collezione presentando esempi concreti tramite i quali possiamo individuare due tipologie di abitazioni. La prima riguarda delle vere e proprie case come specchio perfetto della personalità di chi le vive e ciò si verifica non solo perché le figure dell'artista e del fruitore coincidono, ma anche perché tramite le loro dimore questi artisti-fruitori hanno voluto dare il racconto delle loro personali ricerche ed esperienze. La seconda tipologia è relativa ad abitazioni che presentano in partenza problemi di non facile soluzione, come sistemare una ricchissima collezione di arte contemporanea e come ampliare illusoriamente lo spazio. Sia l'una che l'altra tipologia recano il preciso segno di una personalità e di un modo di vivere. In ciascuna è evidente come l'amore per l'arte riesca a dare carattere e fascino a uno spazio «senza trasformarlo in un semplice ambiente espositivo, e senza che la presenza, pur così forte, delle opere sia preponderante al punto da cancellare la personalità di chi in queste stanze deve abitare»²³.

Nell'editoriale del primo numero Isa Vercelloni scriveva:

Ogni nuova era – ne comincia una ogni giorno – ha bisogno di uno stile nuovo. [...] In questo clima, più che gli stili valgono le idee, e ognuno è libero di cercare il bello o almeno il piacevole dove gli pare, o di crearlo con i mezzi che preferisce. L'eclettismo, in questo senso, non è un compromesso, ma una conquista, e in ogni caso una scelta più azzardata e interessante di qualsiasi soluzione omogenea²⁴.

Nella scelta degli ambienti da proporre «Casa Vogue» si è dunque sempre mantenuta

(1978) Emilio Tadini; nel n. 93 (1979) Mimmo Paladino; nel n. 95 (1979) David Hockney; nel n. 98 (1979) Eliseo Mattiacci; nel n. 100 (1979) Giorgio De Chirico; nel n. 101 (1979) Fausto Melotti e nel n. 108/109 (1980) Fabrizio Plessi. Infine, nel 1980 troviamo opere-interventi espressamente eseguite dagli artisti per la rivista: nel n. 103 di Enrico Baj; nel n. 104 di Mario Schifano; nel n. 105 di Urano Palma; nel n. 106 di Concetto Pozzati e nel n. 107 di Ugo Nespolo.

²⁰ I. VERCELLONI, *Arte e arredo: affinità elettive*, «Casa Vogue», 2, giugno 1969, pp. 44-55.

²¹ *Ibidem*, p. 44.

²² *Vivere con l'arte* è una delle sezioni in cui è diviso il libro che raccoglie i migliori interni pubblicati da *Casa Vogue*. Nell'*incipit* del volume l'autrice pone al lettore le seguenti questioni: «Come si ambienta un'opera d'arte?», «È facile convivere con quadri e sculture?», «E con un'intera collezione?», in VERCELLONI 1985, p. 142.

²³ *Ibidem*.

²⁴ I. VERCELLONI, *Punto di vista*, «Casa Vogue», 1, p. 45.

fedele a questo programma, andando alla ricerca della creatività e dell'immaginazione negli interni, presentando «certi modi di vivere e di abitare, curiosi, bizzarri», e ancora «segnalando al pubblico tutti i nuovi fermenti, le nuove indicazioni, i nuovi *trends*, nel campo dell'arredamento, dell'architettura, dell'immagine, molto prima che diventassero di dominio pubblico e di largo consumo»²⁵. Questi elementi trovano l'espressione migliore nelle case degli «operatori artistici e culturali, i fotografi, i creativi, gli architetti, i designers di tutto il mondo» che pertanto vengono prese ad esempio.

Le abitazioni di collezionisti si trovano per la maggior parte a Milano, ma su «Casa Vogue» appaiono con una certa frequenza anche interni romani e torinesi, cui si aggiungono episodi nel Veneto, Liguria, Toscana e Abruzzo dove si riscontra la presenza di artisti locali. Dal 1977 sono inoltre presentate alcune abitazioni nelle province lombarde di Monza, Bergamo, Pavia e Varese. Le tendenze italiane costituiscono naturalmente il nucleo principale ma «Casa Vogue» registra anche i nuovi orientamenti negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra, in Svizzera, in Germania, insomma «ovunque siano apparse idee insolite e significative nel campo del progetto»²⁶.

L'arte di far posto all'arte

Il tema del «Vivere con l'arte» è costantemente trattato sulle pagine di «Casa Vogue» negli anni 1968-1980, presentando case in Italia e all'estero dove è ricorrente la presenza di opere d'arte contemporanea nelle rubriche mensili *Dove vivono gli artisti*, *Dove vivono i collezionisti*, *Dove vivono gli architetti*, *Dove vivono gli attori*, *Dove vivono i protagonisti della moda*.

Il numero di articoli dedicati alle case-studi degli artisti, che compaiono solitamente all'interno della sezione *Architetture e arredamenti* nelle rubriche *Entriamo nelle case degli artisti*, *Dove vivono gli artisti*, *Dove lavorano gli artisti*, *Le case dei maestri*, *Come abitano in vacanza gli artisti* o, più semplicemente *Casa d'artista*, caratterizza «Casa Vogue» e la differenzia nella linea editoriale seguita sugli interni rispetto alle riviste coeve. Proprio su questi articoli²⁷ viene qui concentrata l'attenzione poiché, non solo tramite essi la rivista fornisce al pubblico esempi per imparare «ad abitare con fantasia», ma anche perché qui troviamo la maggior concentrazione di immagini fotomeccaniche relative ad opere d'arte²⁸. Queste fotografie che integrano i testi, e che anzi hanno un ruolo predominante rispetto a questi, oltre a documentare gli ambienti arredati, mostrano – ed è uno degli aspetti di maggiore interesse – numerose opere dei padroni di casa ma anche di artisti a loro coevi o da loro stimati e collezionati. Ci offrono pertanto una significativa panoramica dell'arte di quegli anni.

La delicata tematica della presenza dell'opera d'arte in un'abitazione viene introdotta dall'editoriale già nel primo numero dagli articoli *Volumi bianchi come cornice alle opere d'arte* e *L'arte di far posto all'arte* che, affrontando esplicitamente la questione, ribadiscono che «il pericolo, per la casa di un collezionista, è quello di renderla poco casa e molto museo»²⁹ e che «c'è modo e modo di collezionare quadri. C'è chi compra un quadro perché se ne innamora [...] c'è la collezione-investimento [...] e poi c'è chi acquista una tela perché ha già in mente il

²⁵ VERCELLONI, 1985, p. 7.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Anche in altri contesti, sempre sulle pagine della rivista, troviamo fotografie che ritraggono case-studi di artisti, che qui non vengono prese in considerazione poiché sono articoli non dedicati esplicitamente e nello specifico alla presentazione di tali luoghi.

²⁸ «Casa Vogue», stampata su carta patinata, si distingue anche per la straordinaria qualità delle sue immagini, con un'alternanza di pagine a colori e in bianco e nero. Ad essa hanno collaborato autorevoli fotografi quali, tra i più assidui, Ugo ed Antonia Mulas. Riportiamo via via in nota i nomi dei fotografi dai cui scatti sono tratte le immagini fotomeccaniche che veicolano opere d'arte negli articoli esaminati.

²⁹ S.A., *Volumi bianchi come cornice alle opere d'arte*, «Casa Vogue», 1, pp. 68-69.

punto preciso della parete di casa sua che sembra aspettare proprio quel quadro e nessun altro»³⁰.

È però solo con il terzo numero del dicembre 1969 che la rubrica *Entriamo nelle case degli artisti* precisa con esempi concreti queste considerazioni più generali, e significativamente Isa Vercelloni spiega tale scelta nell'editoriale, facendo riferimento ancora una volta alla «prossemica», afferma che «non basta abitare con calore, né basta saper organizzare il proprio spazio: impariamo dagli artisti ad abitare con fantasia, a occuparci creativamente della nostra casa. E impariamo soprattutto ad abitare con libertà»³¹. Tre articoli danno avvio a questo discorso, i primi due documentano le case di Lino Schenal e di Enrico Colombotto Rosso, entrambi artisti del panorama italiano, mentre il terzo è dedicato alle case-studio di quattro «significativi rappresentanti dell'arte contemporanea americana»: Kenneth Noland, Claes Oldenburg, Jules Olitzki e George Segal.

Quella di Schenal³², all'ultimo piano di un palazzo romano del Seicento, è una «casa-environment»³³ che l'artista ha inteso come la narrazione di un evento sensoriale. Le immagini restituiscono particolari di quest'ambiente, dove una grande scultura pensile in polistirolo che nasce dal soffitto per estendersi sulle pareti e invadere ogni cosa, realizza un ambiente in cui il visitatore è magicamente coinvolto. Quella di Colombotto Rosso³⁴, nella mansarda di un vecchio palazzo torinese, è una casa in cui l'artista ha creato «un'atmosfera fantastica portata all'esasperazione dalla presenza dei fiori»³⁵. Le immagini documentano, oltre ad alcune opere dell'artista, la presenza di disegni dei suoi amati artisti dell'Art Nouveau (Klimt, Beardsley, Knoff, Rops, Lepri, Brocci, E. B. Jones, Paul Scheurich, Egon Kalinosky).

Anche nell'articolo dedicato alle case di artisti della scena newyorkese³⁶ viene ribadito come questi ambienti non siano «esempi di arredamento inteso nel senso più rigoroso» bensì «tranquille stanze in cui ad un tratto si sprigionano magiche atmosfere, si addensano nuvole di suggestioni. L'arte e le cose di tutti i giorni si mescolano e tra l'una e le altre si stabilisce un dialogo continuo». In tutte queste case si avverte, fortissima, la personalità di chi le abita: ogni artista ha portato «i suoi ricordi, le sue predilezioni, il suo amore per la vita e per le cose che della sua vita fanno parte. E la sua libertà, naturalmente»³⁷. Vengono mostrate la fattoria in cui vive Noland nel Vermont, il cui fienile è stato trasformato nello studio dell'artista; il soggiorno-laboratorio dove lavora e riceve i suoi amici Oldenburg a New York; la casa di campagna di Olitzki, nel Vermont, e la casa di Segal nel New Jersey. Le fotografie di Ugo Mulas³⁸ ci mostrano, accanto a quelle eseguite dai proprietari, anche alcune opere della pittura contemporanea americana³⁹.

Da questo numero, a cadenza non regolare, vengono pubblicate altre 52 case-studi d'artista: da un lato si documentano le case di artisti italiani (soprattutto a Roma, Milano e Torino) e dall'altra le case di artisti stranieri (in particolare a New York, Londra e Parigi). Ed in

³⁰ S.A., *L'arte di far posto all'arte*, «Casa Vogue», 1, pp. 100-101.

³¹ I. VERCELLONI, *Il punto di vista di Casa Vogue*, «Casa Vogue», 3, dicembre 1969, p. 33.

³² S.A., *Una scolpita nel polistirolo*, «Casa Vogue», 3, pp. 70-75. Fotografie di Carla De Benedetti.

³³ *Ivi*, p. 70.

³⁴ S.A., *A Torino, una mansarda floreale*, «Casa Vogue», 3, pp. 76-79. Fotografie di Sergio Druetto.

³⁵ *Ivi*, p. 76.

³⁶ S.A., *Dove vivono, dove lavorano*, «Casa Vogue», 3, pp. 80-83. Fotografie di Ugo Mulas.

³⁷ *Ivi*, p. 80.

³⁸ Le fotografie di queste pagine sono state realizzate durante le celebri visite che Ugo Mulas ha fatto a sedici artisti a New York e nella campagna americana durante il suo soggiorno negli Stati Uniti per portare a termine il libro *New York: The New Art Scene* (Holt Rinehart & Winston, New York 1967). Ma la scena dell'arte di New York si spinge anche più lontano, nel Vermont, nel New Jersey, ed è qui appunto che Mulas ha fatto queste foto che la rivista «pubblica in esclusiva». Sull'argomento si rimanda al volume di Ugo Mulas *New York, arte e persone* (fotografie di Ugo Mulas, testo di Alan Salomon, Longanesi, Milano 1967).

³⁹ Nella casa di Noland si vedono alcune opere dei suoi amici artisti: una guache di David Smith, una tela di Olitski e una scultura di Antony Caro mentre in quella di Olitski opere di Noland e di Rothko.

quasi tutti i casi le immagini che corredano gli articoli documentano le opere d'arte contemporanea presenti negli interni proposti.

In riferimento proprio alla presenza dell'opera d'arte questi articoli possono essere ulteriormente suddivisi a seconda del grado di visibilità che ad essa si riserva, e dell'autorialità o meno dei padroni di casa. Così negli articoli dedicati ai luoghi d'artista adibiti esclusivamente ad abitazioni-studi si rileva la sola presenza delle opere dei proprietari, talora lasciandole intravedere, altre volte soffermandosi sulla loro presentazione. Negli articoli dedicati invece ad ambienti concepiti come vere e proprie collezioni d'arte la rivista insiste, quasi si trattasse di una visita guidata, sulla descrizione delle singole opere in esse raccolte.

Tra le case-studi documentate da «Casa Vogue» uno degli articoli di più ampio respiro è quello dedicato al luogo in cui vive e lavora Mario Ceroli⁴⁰. L'artista risiede in un complesso, articolato nella casa e nei grandi spazi dei suoi tre studi, che già qualche centinaia di metri prima del cancello d'ingresso si scorge in mezzo alla campagna romana: a segnalare «l'isola ceroliana»⁴¹ svetta, in cima a una collinetta, la grande scultura *Squilibrio*. Come sottolinea l'articolo, e come testimoniano le immagini che lo corredano, «la vera protagonista di questo singolare complesso è la scultura»⁴², così *Teatro*: una scala che, coprendo il tetto di un capannone-studio, si alza maestosa come uno ziggurat sulla campagna. Le immagini ci mostrano sia l'artista ritratto accanto ad alcune opere, che particolari dei tre capannoni-studio e dell'interno della casa. Nel portico di uno degli studi sono collocate le due grandi sculture *Squilibrio* e *La punta del mondo*; in due interni sono visibili rispettivamente la sagoma-ritratto di Valentino, e la grande scultura *Modulo*, «una delle opere più recenti». Anche l'interno della casa è scultura: non ci sono mobili veri e propri, ma oggetti, sculture da usare e da toccare che si compongono con un suggestivo effetto scenografico. Accanto a molte sagome di legno, tutte opera di Ceroli, vi sono anche i suoi 'mobili-scultura'⁴³.

Tra gli articoli che documentano invece ambienti adibiti non tanto ad abitazioni ma trasformati in veri e propri contenitori di opere d'arte, spicca la casa-collezione di Michelangelo Pistoletto⁴⁴, un grande appartamento di taglio tradizionale in una vecchia casa umbertina dove «pochissimo spazio è riservato all'abitazione e molto alla collezione, che è riposta un po' qui un po' là, in attesa di una sistemazione definitiva»⁴⁵. Le immagini testimoniano l'ampiezza della raccolta fornendo, nelle relative didascalie⁴⁶, anche una puntuale descrizione di alcune opere: nell'ingresso la lapide *Io sono il migliore* di Salvo è situata sopra un divanetto; al centro di una delle stanze un'opera di Mario Merz, in metallo e plastilina⁴⁷, occupa quasi l'intero ambiente, mentre alla parete un *Veicolo* di Piacentino e appeso da un angolo all'altro della stanza un lingotto di piombo con la scritta *Odio*⁴⁸ di Zorio; a collegamento

⁴⁰ M. ROVERA, *Protagonista la scultura. La casa romana di Ceroli*, «Casa Vogue», 77, dicembre 1977, pp. 180-187. Fotografie di Antonia Mulas.

⁴¹ *Ivi*, p. 180.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Tra cui nel portico d'ingresso una fila di sedie ispirate ai *Mobili nella valle* di De Chirico, nella sala da pranzo in pino russo grezzo *La Rosa dei Venti* (1974), nella camera da letto *Annabella* (1973); perfino il bagno porta il segno di Ceroli: la vasca è sistemata in un recipiente-scultura.

⁴⁴ I. VERCELLONI, *La casa collezione di un artista*, «Casa Vogue», 22, giugno 1973, pp. 62-65. Fotografie di Paolo Mussat Sartor.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 62. Alla data dell'articolo Pistoletto non abitava più quest'appartamento essendosi da poco trasferito, con Maria e le due gemelle di un anno e mezzo, Pietra e Armona, in una vecchia casa in montagna, «perché non poteva più sopportare di vivere in città».

⁴⁶ Data l'eccezionalità di tali 'descrizioni' se ne riporta il testo nelle seguenti note.

⁴⁷ «Un grosso ragno dalle zampe ricurve in cui ogni segmento costituisce la somma dei due segmenti seguenti» (didascalia p. 63).

⁴⁸ «La scritta, tracciata con la corda, è stata fatta penetrare nel piombo a martellate; la medesima corda della scritta, appesa ai due capi, tende a staccarsi, col tempo, dal peso del piombo (il tempo sopisce ogni odio)» (didascalia p. 64).

con la stanza successiva l'*Albero*⁴⁹ di Penone. Si passa poi a fotografie con singole opere: in una vediamo Maria con le due gemelle accanto alla *Struttura che mangia*⁵⁰ di Anselmo; nella successiva un'opera di Vettor Pisani⁵¹; in un'altra il vano della scala dove ogni gradino è numerato al neon da Mario Merz, secondo i numeri di Fibonacci. E ancora: Pistoletto sulla porta d'ingresso accanto alla lapide *Idiota* di Salvo; l'*Italia* impiccata a testa in giù di Fabro; un quadro-specchio di Pistoletto, *Padre e madre*. Infine vediamo lo studio dell'artista con, in primo piano, ancora la *Struttura che mangia* di Anselmo e alla parete il cartello *Silenzio* di Vettor Pisani: un omaggio a Duchamp, entrato nel silenzio.

Va poi citato un articolo dedicato all'appartamento londinese di David Hockney⁵², che presenta un'anomalia rispetto alla documentazione degli ambienti qui presi in considerazione. Eccezione resa evidente dalla composizione stessa dell'articolo, che offre un'alternanza tra immagini degli interni e altre di opere dell'artista poste in altri luoghi e alle quali vengono riservate intere pagine. È un caso isolato nella storia della rivista riservare ad opere non presenti nell'ambiente fotografato questo alto grado di visibilità, dando quasi la sensazione che si tratti di un'aggiunta fuori contesto. Questa scelta grafica evidenzia l'interesse di «Casa Vogue» non tanto a documentarne l'abitazione quanto a mostrare al pubblico l'attività artistica di questo esponente del «New Super Realism, la seconda generazione pop». Interesse che viene accentuato dal testo dove, non limitandosi a qualche accenno e rimando alle recenti vicende espositive del padrone di casa come avviene solitamente, si insiste nel descriverne minuziosamente il percorso artistico. Le immagini delle singole opere⁵³ sono poi corredate da didascalie complete di titolo, anno e, in alcuni casi, di luogo, tecnica d'esecuzione e collezione d'appartenenza⁵⁴. Nelle immagini degli interni⁵⁵ sono invece presenti altri dipinti e litografie di Hockney, oltre alle sculture di Mo Mc Dennot, amico dell'artista.

Dall'analisi complessiva dei 58 articoli pubblicati, dei quali diamo un dettagliato resoconto nell'*Appendice*, emerge un significativo sguardo sul panorama artistico, sia italiano sia internazionale. Si è già osservato come ad essere presentate siano le abitazioni degli artisti affermati, significativi rappresentanti dell'arte contemporanea ed esponenti delle tendenze attuali, quelli maggiormente presenti sulla scena dell'arte nazionale ed internazionale, sostenuti dalla critica, mostrati dalle gallerie e consacrati dai musei.

La rivista offre pertanto una preziosa testimonianza delle sperimentazioni artistiche, rilevando l'affermazione o la persistenza di movimenti d'avanguardia, ma «Casa Vogue» è anche uno strumento per veicolare la diffusione condizionando così, oltre a documentarle, le tendenze del collezionismo privato dell'epoca. Non per coincidenza, infatti, le opere degli stessi artisti a cui 'viene fatta visita' si ritrovano in altri contesti della rivista: nelle pagine dedicate alla ricerca artistica, nelle copertine, negli articoli riguardanti le novità della

⁴⁹ «Un albero che l'artista ha ricavato dal trave, rimettendo in luce il tronco così com'era quando lui stesso aveva vent'anni (l'età degli alberi, come è noto, si ricava contando il numero degli anelli nella sezione del tronco)» (didascalia p. 63).

⁵⁰ «Una struttura in marmo, rame, segatura e lattuga fresca. Va nutrita di lattuga fresca come una tartaruga, altrimenti si disfa» (didascalia p. 64).

⁵¹ «Fa parte di una serie di quattro lavori che utilizzano immagini di foto fatte da Man Ray a Meret Oppenheim, ritagliate e incollate su vetro» (didascalia p. 64).

⁵² J. DE SANNA, *L'appartamento casuale Mr. Hockney*, «Casa Vogue», 34, giugno 1974, pp 96-101. Fotografie di Oberto Gili.

⁵³ *Ivi*, pp. 96, 98, 100.

⁵⁴ Nello specifico, a pagina 96, vengono pubblicati i quadri: *Bigger Splash* e *Four different kinds of water* entrambi del 1967. A pagina 98: *Two deck chairs*, Calvi, 1972 (acrilico su tela); *Royal Hawaiian Hotel*, Honolulu, 1971, (disegno a colori); *View from Miramer Hotel*, Santa Monica, 1970 (pastello); *Shop Calvi*, agosto 1972 (disegno a matita); *Chair and shirt*, 1972, acrilico su tela. A pagina 100: *Still life, glass table*, 1971 (acrilico su tela, coll. Christopher Selmes); *A lawn being sprinkled*, 1967 e tre piccole riproduzioni di tre multipli: *Chair*, *Damaged chair* e *Dark mist* (litografie edite dalla Gemini di Los Angeles; in Italia da Multicenter, Milano).

⁵⁵ *Ivi*, pp. 97 e 99 e 101.

produzione, nelle pagine redazionali introduttive, tutti casi in cui le loro opere, accostate a complementi d'arredo ed oggetti di design, suggeriscono al pubblico le 'mode' del momento offrendo un quadro internazionale dei cambiamenti di gusti e cultura.

Ma queste opere si ritrovano soprattutto nei servizi d'architettura d'interni, dove ad essere presentate sono le «case vissute»⁵⁶ dai personaggi noti. Le abitazioni diventano così l'occasione per mostrare non tanto personaggi famosi ma, attraverso le loro scelte che assurgono ad esempio per i lettori, nuove correnti internazionali d'avanguardia, rivelandosi custodi di preziose informazioni sul collezionismo degli anni Sessanta e Settanta⁵⁷. La presenza e l'assenza delle opere negli interni permettono così di addentrarsi nel clima sociale, culturale e artistico dell'epoca.

Va infine evidenziato come gli articoli dedicati ai luoghi d'artista diano rilievo anche alle singole opere, soffermandosi sulla loro descrizione e offrendo un'inconsueta alternanza tra le immagini degli interni e quelle esclusivamente dedicate, così come nei testi ci si sofferma sulla biografia artistica dei padroni di casa. È qui evidente la volontà di «Casa Vogue» di aggiornare il proprio pubblico, attraverso un'informazione sulle tendenze internazionali, non limitandosi a documentare le case-studi e i diversi 'modi di abitare' nelle varie città, ma esponendo gli orientamenti degli artisti e le loro preferenze e affinità, mostrando ai lettori le scelte personali e il gusto dei padroni di casa. A differenza quindi degli altri esempi di 'case vissute' è solo qui che abbiamo una testimonianza di collezionismo non influenzata da scelte esterne, circostanza invece naturale negli altri casi.

Sebbene anche le altre case di creativi, personaggi noti che appartengono anch'essi al mondo dell'arte o della moda o dell'immagine, non siano esempi di arredamento inteso nel senso più rigoroso, bisogna tenere comunque sempre ben presente che siamo di fronte ad articoli che raramente si soffermano sulle singole opere descrivendo invece il contesto degli ambienti presentati. Se da un lato infatti la presenza dell'opera testimonia un episodio del gusto e di storia di collezionismo dell'epoca, bisogna ricordare che sono l'ambiente documentato e il complemento d'arredo i protagonisti e quindi, oltre alle scelte personali dei proprietari anche la figura dell'architetto e dell'arredatore, nonché le collaborazioni redazionali con le gallerie sono spesso decisive nel determinarne la presenza.

Si deve partire pertanto sempre da un presupposto di base: che la presenza dell'opera d'arte in una rivista non di settore, dedicata alla decorazione di interni, non gode di una propria autonomia ma è sempre funzionale alla presentazione degli ambienti proposti.

⁵⁶ I. VERCELLONI, *Punto di vista*, «Casa Vogue», 1, novembre 1968, p. 45.

⁵⁷ Per quanto riguarda la presenza di opere d'arte negli interni italiani, dalle immagini fotomeccaniche pubblicate nell'arco temporale considerato, si è rilevata la frequenza delle seguenti tendenze artistiche: Pop art e dopo (con Warhol, Adami, Del Pezzo, Marotta, Mondino, Pasotti, Pardi, Pozzati, Ramosa, Schifano, Tadini); Arte programmata (con Alviani, Arico, Battaglia, Carrino, Colombo, La pietra, Lecci, Mochetti, Morandi, Nannucci, Scheggi); Arte povera e concettuale (con Anselmo, Baruchello, Boetti, Calzolari, Ceroli, Dias, Fabro, Kounellis, Mambor, Manzoni, Marzot, Mattiacci, Merz, Paolini, Pascali, Piacentino, Pistoletto, Ruffi, Zorio); Neo-figurazione (con Arroyo, Bonelli, Ferroni, Recalcati). Ma anche presenze delle avanguardie storiche (con Albers, Balla, Boccioni, Dalí, De Chirico, Duchamp, Ernst, Kandinsky, Klee, Moholy-Nagy, Mondrian, Man Ray, Schwitters, Tatlin). Va sottolineato che, nella maggioranza dei casi, vengono resi noti i nomi dei collezionisti, mentre in casi sporadici l'identità dei proprietari resta celata.

APPENDICE DOCUMENTARIA: CASE D'ARTISTA

Vengono di seguito riportati, in ordine cronologico, i 58 articoli che «Casa Vogue» ha dedicato alla presentazione degli ambienti d'artista nel periodo qui preso in considerazione (1968-1980). Si indicano le opere d'arte riprodotte e i nomi dei fotografi da cui sono tratte le relative immagini fotomeccaniche.

1969: Lino Schenal, Enrico Colombotto Rosso, Kenneth Noland, Claes Oldenburg, Jules Olitzki, George Segal.

- S.A., *Una casa scolpita nel polistirolo*, «Casa Vogue», 3, dicembre 1969, pp. 70-75.

Fotografie di Carla De Benedetti.

Abitazione di Lino Schenal a Roma.

Particolari della scultura-ambiente realizzata dall'artista.

- S.A., *A Torino, una mansarda floreale*, «Casa Vogue», 3, pp. 76-79.

Fotografie di Sergio Druetto.

Abitazione di Enrico Colombotto Rosso a Torino.

Opere dell'artista e disegni di: Klimt, Beardsley, Knoff, Rops, Lepri, Brocci, E.B. Jones, Paul Scheurich, Egon Kalinsky.

- S.A., *Dove vivono, dove lavorano*, «Casa Vogue», 3, pp. 80-83.

Fotografie di Ugo Mulas.

Abitazioni di Kenneth Noland, Claes Oldenburg, Jules Olitzki e George Segal a New York e nella campagna americana.

Opere degli artisti e di: David Smith, Antony Caro, Rothko.

1971: Arnaldo Pomodoro, César (Cesare Baldaccini), Jesús Rafael Soto, Miguel Berrocal.

- V. MORPUGNO, *L'abitazione studio di uno scultore*, «Casa Vogue», 6, gennaio 1971, pp. 78-81.

Fotografie di Attilio Del Comune.

Studio di Arnaldo Pomodoro a Milano.

Opere dell'artista: elementi in gesso (*Sfera*, *Il grande disco*), bassorilievi in poliestere, ingrandimenti fotografici, litografie, *maquettes* per grandi sculture, *Sculture ambiente*.

- V. MORPUGNO, *Parigi, 29 rue baulard, Pavillon n. 3*, «Casa Vogue», 8, maggio-giugno 1971, pp. 72-75.

Fotografie di Sely.

Abitazione di César a Parigi.

Opere dell'artista: *Sedia-César*, *Lampada-pollice*, *Seno*; fotografia scattata da Rotella ed alcuni dipinti preraffaelliti.

- S.A., *La casa al mare di un artista. Soto a Carboneras*, «Casa Vogue», 9, luglio-agosto 1971, pp. 80-81.

Fotografie di Ugo Mulas.

Casa di vacanza di Jesús Rafael Soto in Spagna.

Nessuna opera; viene pubblicata una fotografia dell'artista tratta da una precedente mostra con l'opera *Il penetrabile*.

- S.A., *Il palazzo-atelier di Berrocal sui colli veronesi*, «Casa Vogue», 10, settembre-ottobre 1971, pp. 74-79.

Fotografie di Aldo Ballo.

Casa-collezione di Miguel Berrocal a Negrar.

Opere dell'artista: prototipi, multipli, sculture.

Collezione con opere di: Ceroli, Gilardi, Dalí, Del Pezzo, Angeli, Tapies, Magritte, Carminati, Fontana, Ramos, Ilse Gest e molti quadri pop di: Warhol, Lichtenstein, Jim Dine, Rauchemberg, Volpini, Wesselman, Pol Bury, Allan Jones, Wesley, Baj.

1972: Max Bill, Elisabeth Chaplin.

- S.A., *La casa di Max Bill, fra natura e geometria*, «Casa Vogue», 13, marzo-aprile 1972, pp. 78-81.

Fotografie di Zwo.

Abitazione di Max Bill nei dintorni di Zurigo.

Varie opere dell'artista.

- S.A., *Quando la realtà imita l'arte. Una casa-testimonianza*, «Casa Vogue», 16, settembre-ottobre 1972, pp. 112-115.

Fotografie di Berengo Gardin.

Abitazione di Elisabeth Chaplin nei pressi di Fiesole.

Dipinti dell'artista: *Ritratto di famiglia*, *Les filles du pasteur*, *Il gatto bianco con i piccioni*, *Ritratto della nonna*, *Coro di ragazzi*; dipinto del nonno (Charles Chaplin), *Il lillà*.

1973: Giancarlo Sangregorio, Wassily Kandinsky, Graham Sutherland, Michelangelo Pistoletto, Gino Marotta.

- N. VINEA, *Aperta verso il Ticino la casa-studio di Sangregorio*, «Casa Vogue», 18, gennaio-febbraio 1973, pp. 88-91.

Fotografie di Guido Bini.

Casa-studio di Giancarlo Sangregorio nei pressi di Varese.

Sculture dell'artista: *Giogo*, *Il seme e il vento*, *Plinto umano*, *Uomo con agnello*, *Niobe*; un quadro di Sergio D'Angelo e due piccoli Fontana.

- G. PEROTTI, *Nella casa parigina di Kandinsky, pezzi unici di Breuer*, «Casa Vogue», 21, maggio 1973, pp. 96-99.

Fotografie di Attilio Del Comune.

Abitazione di Wassily Kandinsky a Parigi.

Quadri dell'artista (tra cui un *Paesaggio tunisino*).

- G. SOAVI, *La casa di Sutherland a Mentone*, «Casa Vogue», 22, giugno 1973, pp. 48-53.

Fotografie di Giorgio Soavi.

Casa-studio di Graham Sutherland a Mentone.

Opere dell'artista: *Paesaggio del Galles*, litografie del *Bestiario*, piccoli acquarelli e altri dipinti.

- I. VERCELLONI, *La casa collezione di un artista*, «Casa Vogue», 22, pp. 62-65.

Fotografie di Paolo Mussat Sartor.

Casa-collezione di Michelangelo Pistoletto a Torino.

Opere dell'artista il quadro-specchio *Padre e madre*.

Collezione con opere di: Salvo (*Io sono il migliore, Idiota*), Mario Merz (*Ragno*), Piacentino (*Veicolo*), Penone (*Albero*), Zorio (*Odio*), Anselmo (*Struttura che mangia*), Fabro (*Italia*), Vettor Pisani (*Silenzi*).

- S.A., *Nella casa paesaggio di uno scultore*, «Casa Vogue», 26, ottobre 1973, pp. 70-71.

Fotografie di Cristina Ghergo.

Abitazione di Gino Marotta a Roma.

Opere dell'artista sculture in metacrilato (rinoceronte, girasole, albero, cespuglio, edera, etc.); due sagome in legno di Ceroli.

1974: Jean Pierre Raynaud, David Hockney, Luciano Minguzzi, Nicolás García Uriburu, Jean Dewasne, Duggie Fields, Kevin Whitney e Luciana Martinez, Sandro Somaré, Michael Steiner.

- J. LE BON, *Raynaud ha messo in mostra la sua casa bunker*, «Casa Vogue», 33, maggio 1974, pp. 168-169.

Fotografie di André Morain.

Abitazione di Jean Pierre Raynaud a Parigi.

Alcune opere dell'artista.

- J. DE SANNA, *L'appartamento casuale Mr. Hockney*, «Casa Vogue», 34, giugno 1974, pp. 96-101.

Fotografie di Oberto Gili.

Abitazione di David Hockney a Londra.

Quadri dell'artista: *Bigger Splash*, *Four different kinds of water*, *Two deck chairs*, *Royal Hawaiian Hotel*, *View from Miramer Hotel*, *Shop Calvi*, *Chair and shirt*, *Still life, glass table*, *A lawn being sprinkled*, *Chair*, *Damaged chair*; sculture di Mo Mc Dennot.

- G. CORSINI, *Per una collezione in una torre d'avorio*, «Casa Vogue», 39, novembre 1974, pp. 144-153.

Fotografie di Aldo Ballo.

Casa-collezione di Remo Brindisi nel comense.

Opere dell'artista (tra cui *La giacca*).

Collezione con opere di: Giacometti, Munari, Gio Pomodoro, Somanini, Carmelo Cappello, Marotta, Festa, Nando Canuti, J. Albers, W. Lam, Scanavino, Bernard Buffet, Matta, Campigli, Alik Cavaliere, Maccari, Chagall, Magritte, Balla, Boccioni, Matisse, Pollock, Guidi, Severini, Wols, Sidney Janis, De Chirico, Savinio, Kline, Crippa, Casorati e Batrillo, Emilio Isgro.

- M. ROVERA, *Sulle rive del Brenta la barchessa di Luciano Minguzzi*, «Casa Vogue», 39, novembre 1974, pp. 156-159.

Fotografie di Ugo Mulas.

Casa estiva di Luciano Minguzzi nella campagna veneta.

Scultura dell'artista in gesso e tronchi d'albero.

- S.A., *Il vero e il falso verde di Uriburu*, «Casa Vogue», 39, novembre 1974, pp. 160-163.

Fotografie di Daniel Bernard.

Caso-studi parigine, l'una in città e l'altra in campagna, di Nicolás García Uriburu.

Opere dell'artista della serie *Animali a New York* (tra cui *Delfini verdi a New York*, *La giraffa*).

- J. LE BON, *L'atelier-serra-garage*, «Casa Vogue», 39, novembre 1974, pp. 164-167.

Fotografie di Maro Lavrillier.

Studio di Jean Dewasne a Parigi.

Quadri e sculture dell'artista.

- G. PEROTTI, *Da Duggie Fields tutto è anni cinquanta*, «Casa Vogue», 39, novembre 1974, pp. 168-171. Fotografie di Oberto Gili.

Abitazione di Duggie Fields a Londra.

Varie opere dell'artista.

- G. PEROTTI, *I nuovi romantici*, «Casa Vogue», 39, novembre 1974, pp. 172-175.

Fotografie di Gianni Perotti.

Abitazione di Kevin Whitney e Luciana Martinez a Londra.

Quadri di Whitney: *Sardinia*, *Geoffry*, *Paul*.

- M. CLEMENCIGH, *La casa art nouveau di Sandro Somarè*, «Casa Vogue», 39, novembre 1974, pp. 176-179.

Fotografie di Attilio del Comune.

Abitazione di Sandro Somarè a Milano.

Quadri dell'artista e di: Cascella, Korompay, Pelizza da Volpedo, Dominguez Erté.

- F. PREMOLI, *Volumi nello spazio*, «Casa Vogue», 39, novembre 1974, pp. 180-181.

Fotografie di Attilio Concari.

Abitazione di Michael Steiner a New York.

Sculture dell'artista (tra cui *Gela*).

1975: Antonello Aglioti, Emilio Vedova, Concetto Pozzati, Lucio Del Pezzo e Milvia Maglione, César (Cesare Baldaccini), Eduardo Arroyo, Silvio Pasotti, Aldo Mondino.

- L.M. VENTURI, *Uno specchio per dormire*, «Casa Vogue», 44, aprile 1975, pp. 138-139. Fotografie di Cristina Ghergo.

Abitazione di Antonello Aglioti a Roma.

Opere dell'artista: *Autoritratto di Max Ernst*, *Progetto per un falso Magritte*, *Omaggio a Delvaux*.

- M.V. CARLONI, *Il recupero di antichi spazi reali e vissuti*, «Casa Vogue», 45, maggio 1975, pp. 152-155.

Fotografie di Giuseppe Bruno.

Ex-studio di Emilio Vedova ai Saloni di Venezia.

Opere dell'artista: 7 grandi plurimi de *l'Assurdo Diario di Berlino*, incisione di *Diario 1/3*.

- I. VERCELLONI, *Da un'idea di casa a una casa vera*, «Casa Vogue», 46, giugno 1975, pp. 102-107.

Fotografie di Aldo Ballo.

Casa di vacanza di Concetto Pozzati al mare (località non indicata).

Opere dell'artista: *Natura morta in vetro* ed altre sculture; una *Foglia* di Giovanni D'Agostino.

- M. CLEMENCIGH, *Era un vecchio frantoio*, «Casa Vogue», 46, pp. 108-113.

Fotografie di Aldo Ballo.

Casa di vacanza di Lucio Del Pezzo e Milvia Maglione a Levanto.

Di Del Pezzo: *Croce di Sant'Andrea* e raccolta di ex voto in argento napoletani; di Maglione il quadro *Personaggi*.

- J. LE BON, *Come un collage di frammenti della belle époque in costa azzurra*, «Casa Vogue», 46, pp 114-121.

Casa di vacanza di César nella campagna di Nizza.

Nessuna opera.

- F. PREMOLI, *Arroyo: il primo di un alveare*, «Casa Vogue», 51, novembre 1975, pp. 180-181. Fotografie di Aurelio Amendola.

Casa-studio di Eduardo Arroyo a Parigi.

Opere dell'artista: *Manifesto per il Faust Salpetrière* e collages della serie *Parmi les peintres*.

Collezione con opere di: Ernesto Di Fiori, Anselmo di Albissola, Biras, Erté, Peter Blake, Kars, Jean Boulet, Ballester, Matisse, Aldo Mondino, Helion, Courbet, Adami, Picabia, Tanguy, Shade.

- F. PREMOLI, *Lo spazio scenografia di Silvio Pasotti*, «Casa Vogue», 51, novembre 1975, pp. 182-183.

Fotografie di Oberto Gili.

Casa-studio di Silvio Pasotti a Parigi.

Quadri dell'artista: *Ritratto di Marco Ferreri*, *Ritratto*, *Le fauteil préféré de Monseigneur*, *Toi et moi*, *Matrimonio all'italiana*; opere di Warhol (*Mao*) e di Klein (*Eponge*).

- F. PREMOLI, *Neogotico 1920 per Aldo Mondino*, «Casa Vogue», 51, novembre 1975, pp. 184-185. Fotografie di Oberto Gili.

Casa-studio di Aldo Mondino.

Opere dell'artista: *Mardi gras*, *la mise à mort d'Arlequin*, *Le Sucre au coeur*, *Arlequin habillé descendant un escalier*.

1976: Charles Amato, Toti Scialoja, Angelo Giuseppe Bertolio, Gianni Dova, Richard Smith, Joe Tilson, Wilfredo Lam, Ernst Fuchs, Andy Warhol, Nanda Vigo.

- S.A., *Taglia il cielo a blocchi e mettilo in casa*, «Casa Vogue», 56, aprile 1976, pp. 114-117. Abitazione di Charles Amato a Beverly Hills.

Nessuna opera.

- M. ROVERA, *Toti Scialoja: la scansione dello spazio*, «Casa Vogue», 56, pp 170-173.

Fotografie di Antonia Mulas.

Abitazione di Toti Scialoja a Roma.

Quadri dell'artista e opere di: Calder, Melotti, Colla.

- S.A., *Nel bosco di Barasso la casa di uno scultore*, «Casa Vogue», 57, maggio 1976, pp 144-145. Fotografie di Maria Mulas.

Abitazione di Angelo Giuseppe Bertolio nei pressi di Varese.

Opere dell'artista: sculture in metacrilato e serigrafie.

- M.V. CARLONI, *La «ferme» di Gianni Dova*, «Casa Vogue», 58, giugno 1976, pp. 76-79. Fotografie di Aurelio Amendola.

Casa-studio di Gianni Dova in Bretagna.
Alcune opere dell'artista.

- M. ROVERA, *Era una scuola la casa di Richard Smith*, «Casa Vogue», 58, pp. 80-83.

Fotografie di Antonia Mulas.

Abitazione di Richard Smith nella campagna londinese.

Opere dell'artista della serie degli *Aquiloni* ed altri quadri (tra cui *Il mio giardino*).

- M. ROVERA, *Era una chiesa con canonica la casa patriarcale di Joe Tilson*, «Casa Vogue», 58, pp. 84-89.

Fotografie di Antonia Mulas.

Abitazione di Joe Tilson nella campagna londinese.

Opere dell'artista e *Ritratto di Tilson* eseguito da Peter Blake.

- F. ARPA, *Lam e i primitivi*, «Casa Vogue», 59/60, luglio-agosto 1976, pp. 92-95.

Fotografie di Laura Salvati.

Casa-studio di Wilfredo Lam ad Albisola.

Opere dell'artista e una scultura di Cardenas.

- G. PERROTTI, *Contaminazioni progressive nella grande Vienna*, «Casa Vogue», 61, settembre 1976, pp. 188-191.

Fotografie di Oberto Gili.

Abitazione di Ernst Fuchs a Vienna.

Opere dell'artista: le sculture *Regina Ester*, *Golem*, *Mosè* e *David* (con relativi multipli) e il quadro *La Crocifissione*.

- D. MORERA, *La fabbrica di Andy Warhol*, «Casa Vogue», 63, novembre 1976, pp. 194-197.

Fotografie di Maria Vittoria Corradi.

La «factory» di Andy Warhol.

Opere dell'artista: due *Mao*, quadri della serie *Ladies and gentlemen* e della serie *Cats and Dogs*; opere di Ruhlmann e di Forrester Wilson.

- G. CORSINI, *Dove vive e lavora Nanda Vigo*, «Casa Vogue», 64, dicembre 1976, pp. 136-139.

Fotografie di Carla de Benedetti.

Casa-galleria di Nanda Vigo a Milano.

Dell'artista: i quadri *Cromotipo 1966/1970* e le strutture *Sintetizzatori di spazio*.

Collezione con opere di: Mesens, Manzoni (*Acrome*), Scoonhoven, Fontana, Alviani, Warhol (*Marylin*), Capogrossi, Stefanoni.

1977: Marino Marini, Henri Moore, Mario Ceroli.

- A.M. PAPI, *Marino Marini: la sua casa in Versilia*, «Casa Vogue», 70, giugno 1977, p. 156. Casa estiva di Marino Marini a Forte dei Marmi.

Nessuna opera.

- A.M. PAPI, *Henry Moore: come abitare la vita*, «Casa Vogue», 70, pp. 157-159.

Fotografo non citato.

Casa estiva di Henri Moore a Forte dei Marmi.

Opere dell'artista: disegni e *maquettes* in gesso.

- M. ROVERA, *Protagonista la scultura. La casa romana di Ceroli*, «Casa Vogue», 77, dicembre 1977, pp. 180-187.

Fotografie di Antonia Mulas.

Casa-studio di Mario Ceroli nella campagna romana.

Dell'artista le sculture: *Squilibrio*, *Teatro*, *La punta del mondo*, *Modulo*, sagoma-ritratto di Valentino.

1978: Giorgio Bonelli, Piero Dorazio, Alberto Burri, Arthur Williams.

- I. VERCELLONI, *Un luogo, un pittore*, «Casa Vogue», 79, febbraio 1978, pp. 86-95.

Fotografie di Guido Bini.

Casa-studio di Giorgio Bonelli nella campagna piemontese.

Tele dell'artista della serie *Giganti*.

- M. ROVERA, *Non è più un eremo questa casa-studio*, «Casa Vogue», 80, marzo 1978, pp. 138-147.

Fotografie di Antonia Mulas.

Casa-studio di Piero Dorazio (non ne viene indicato il nome) nella campagna umbra.

Quadri dell'artista (*Fenice obbediente*, *Scavezza collo*), sculture (*Archeologia*), litografie e disegni.

Collezione con opere di: Beverly Pepper, Klein, Castellani, Balla (*Auto in corsa*), Boccioni (studio per *Il bevitore*).

- P. CARLONI, *Un pittore, la sua terra*, «Casa Vogue», 80, pp. 148-153.

Fotografie di Antonia Mulas.

Casa-studio di Alberto Burri nella campagna umbra.

Alcune opere dell'artista: *Cretto bianco* e bozzetti per *Tristano e Isotta*.

- S.A., *Piscina con studio d'artista*, «Casa Vogue», 84/85, luglio-agosto 1978, pp. 70-71.

Casa-studio di Arthur Williams nella campagna americana.

Nessuna opera.

1979: Nuele Diliberto.

- S.A., *Bianco più colore. Per una casa laboratorio*, «Casa Vogue», 90, gennaio 1979, pp. 78-83.

Fotografie di Santi Caleca.

Casa-laboratorio di Nuele Diliberto a Milano.

Tele dell'artista ed autoritratto in polaroid.

1980: Meret Oppenheim, Frida Kahlo, Ludwig Redl, Dennis Oppenheim, Liisi Beckman.

- O. BOISSIERE, *La casa-studio di Meret Oppenheim*, «Casa Vogue», 103, febbraio 1980, pp. 150-152.

Fotografie di Maria Mulas.

Abitazione di Meret Oppenheim a Parigi.

Opere dell'artista: *Cadavere eccellente*, *Sei nuvole sopra un ponte*, *Profilo sdraiato con farfalla*, *Calendario perpetuo*, *Ricordo della tazza di pelliccia*, *Padiglione degli uccelli*, *Il bozzolo (vive)*; scultura di Isabelle Waldberg.

- G. ILIPRANDI e B. VERGOTTINI, *La casa-museo di Frida Kahlo*, «Casa Vogue», 103, pp. 153-154.
Fotografie di Giancarlo Iliprandi e Bruno Vergottini.
Casa-museo di Frida Kahlo a Città del Messico.
Quadri dell'artista (tra cui il *Ritratto di Mao*).

- L. REDL, *Uno spazio a misura d'artista*, «Casa Vogue», 106, maggio 1980, pp. 222-223.
Fotografie di Oberto Gili.
Casa-studio di Ludwig Redl a Los Angeles.
Disegni e quadri dell'artista (tra cui *Infinitive parete*).

- G. CORSINI, *Un palcoscenico blu per lo scultore concettuale*, «Casa Vogue», 110, settembre 1980, pp. 316-319.
Fotografie di Oberto Gili.
Casa-studio di Dennis Oppenheim a New York.
Sculture dell'artista (*Falling Room - a Four Story Depression*, *Double Exit*, alcune della serie *Tree House Structure on Poisoned Soil*) e quadri di Bruce Nauman (*Ampère*, *Clear Vision* e *I can suck your dry*).

- B. RADICE, *Un luogo, una storia, un artista*, «Casa Vogue», 110, pp. 320-325.
Fotografie di Santi Caleca.
Abitazione di Liisi Beckman nei pressi di Milano.
Lavori in iuta imbottita cuciti dall'artista (*Ombelichi*, *Bocca*, *Profilo di Chopin*, *Salami*, alcuni della serie *Natale*).



Fig. 1: Abitazione di Lino Schenal, con particolari della scultura-ambiente realizzata dall'artista. Fotografie di C. De Benedetti. S.A., *Una casa scolpita nel polistirolo*, «Casa Vogue», 3, pp. 72-73



Fig. 2: Abitazione di Enrico Colombotto Rosso con, alla parete, composizione di disegni di: Klimt, Beardsley, Knoff, Rops, Lepri, Brocci, Jones, Scheurich, Kalinosky. Fotografie di S. Druetto. S.A., *A Torino, una mansarda floreale*, «Casa Vogue», 3, pp. 76-77



Fig. 3: Abitazioni di Jules Olitzki e George Segal. In quella Olitzki, a sinistra, quadri dell'artista, di Noland e di Rothko; in quella di Segal, a destra, un quadro e un *environnement* dell'artista. Fotografie di U. Mulas. S.A., *Dove vivono, dove lavorano*, «Casa Vogue», 3, pp. 82-83

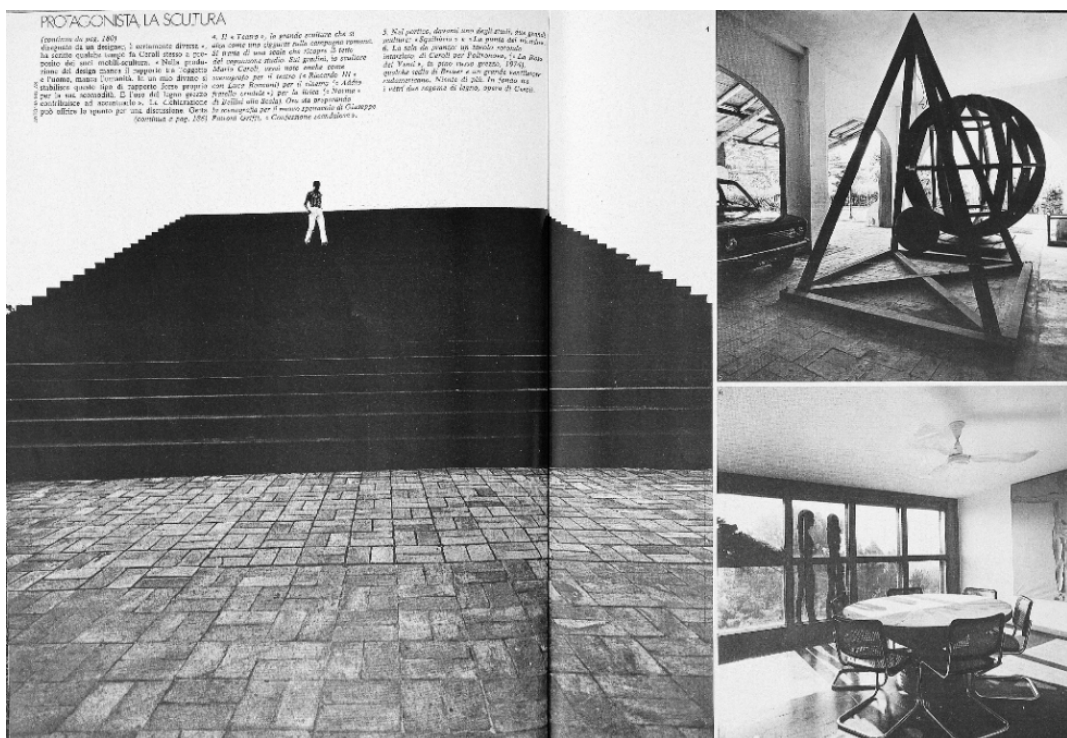


Fig. 4: Casa-studio di Mario Ceroli con opere dell'artista: *Teatro* (con l'artista presente), *Squilibrio*, *La punta del mondo*, *La rosa dei venti* e due sagome umane. Fotografie di A. Mulas M. ROVERA, *Protagonista la scultura. La casa romana di Ceroli*, «Casa Vogue», 77, pp. 182-183



Fig. 5: Casa-collezione di Michelangelo Pistoletto con opere di: Salvo (*Lapide*), Mario Merz (*Ragno*), Piacentino (*Veicolo*), Penone (*Albero*). Fotografie di P. Mussat Sartor. I. Vercelloni, *La casa collezione di un artista*, «Casa Vogue», 22, pp. 62-63



Fig. 6: Abitazione di David Hockney con, a sinistra, particolari delle sue opere: *Bigger Splash* e *Four different kinds of water* e, a destra, interno con ancora sue opere e sculture di Mo Mc Dennot. Fotografie di O. Gili. J. De Sanna, *L'appartamento casuale Mr. Hockney*, «Casa Vogue», 34, pp. 96-97

ABSTRACT

«Casa Vogue» si caratterizza e si differenzia nella linea editoriale seguita sugli interni, rispetto alle coeve riviste di settore, per il gran numero di articoli dedicati alle case-studi degli artisti.

Proprio su questi articoli viene qui concentrata l'attenzione poiché non solo tramite essi la rivista fornisce al pubblico esempi per imparare 'ad abitare con fantasia', ma anche perché qui troviamo la maggior concentrazione di immagini fotomeccaniche relative ad opere d'arte. Queste fotografie che integrano i testi, e che anzi hanno un ruolo predominante rispetto a questi, oltre a documentare gli ambienti proposti, mostrano moltissime opere che sono realizzate dagli artisti proprietari di casa ma anche, ed è uno degli aspetti di maggiore interesse, da artisti a loro coevi o da loro stimati e collezionati. Ci offrono pertanto una significativa panoramica dell'arte di quegli anni e preziose informazioni sul collezionismo privato degli anni Sessanta e Settanta.

Among the other coeval interior magazines, «Casa Vogue»'s editorial policy showed a much more marked interest in artists' studios and homes, as shown by the high number of articles devoted to this topic. The magazine's aim was to offer its readers examples for 'living in with fancy'. Here therefore the largest concentration of photomechanical images related to works of art can be found. These photographs integrate the texts and sometimes play a predominant role. Besides documenting the selected environments, they show many works of art by the artists themselves or, more significantly still, works of art that they admired and collected. Consequently «Casa Vogue» offers an overall overview of contemporary art and precious information as regards art collecting in the sixties and seventies of the 20th century.